

Il mondo è pieno di pazzi, un poco lo siamo pure noi...

ModestaMente

Il giornale delle comunità psichiatriche della fondazione Gusmini di Vertova

Anno 9 n. 87

Giugno 2023

EDITORIALE

Questo mese ci troviamo a parlare di lavoro: un aspetto molto importante nella vita di ognuno.

Quante volte da bambini ci hanno chiesto cosa ci sarebbe piaciuto fare da grandi, come se il lavoro fosse un bel sogno da coltivare e realizzare una volta adulti.

Il lavoro quello "bello" e "importante" che ci permette di realizzare noi stessi e non solo quello che ci serve per pagare le bollette. Quando sei bambino pensi a quello che ti piace e non a quello che sarebbe più utile fare, poi crescendo spesso ci si scontra con i doveri e gli obblighi e così facendo può succedere che ci allontaniamo dai nostri desideri.

Ma anche in ciò che non ci rappresenta possiamo trovare qualcosa di positivo, ogni esperienza lavorativa ha i suoi pro e i suoi contro. Spesso il lavoro o la ricerca di un lavoro ci mette in discussione come persone, ci pone di fronte ai nostri limiti e al giudizio degli altri.

Non sempre è facile riuscire a gestire queste difficoltà, ma possiamo comunque continuare a coltivare i nostri desideri in altri contesti che ci permettano di crescere.

Lavorare vuol dire anche mettere in gioco ciò che siamo, il nostro modo di relazionarci col mondo, dare spazio ai nostri talenti che possono essere sviluppati in un contesto lavorativo, ma anche in altre situazioni in cui possiamo renderci utili per gli altri.

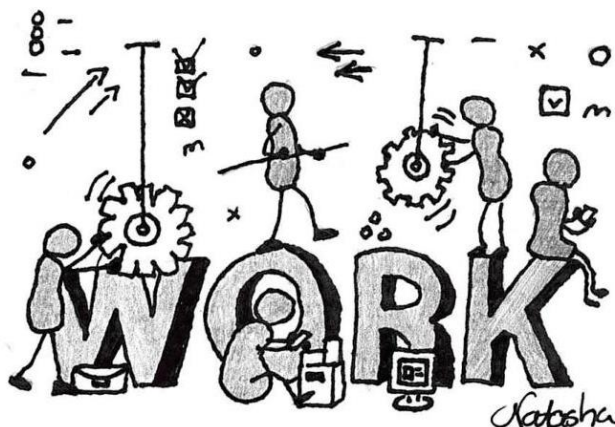
Perché nella vita non conta solo avere un lavoro che ci permetta di realizzarci, ma anche impegnarci nel fare cose in cui possiamo esprimere noi stessi.

Seguire sogni realizzabili che ci rendano soddisfatti, allontanarci dai rimpianti per ciò che non siamo riusciti a fare, ma contenti di quello che invece abbiamo fatto e che faremo in futuro, mettendoci in gioco ogni giorno.

A proposito di mettersi in gioco, da questo mese noi di Modestamente abbiamo deciso di riprendere un bell'impegno che avevamo un po' di tempo fa: quello di distribuire il nostro periodico in alcuni luoghi di Vertova e dei paesi vicini.

Vogliamo cominciare con questo numero in cui parliamo di lavoro e di esperienze lavorative, ma se ci seguirete ci piacerebbe continuare a condividere con voi i nostri pensieri.

Buona lettura!



Giulia e Manuela

Non rinunciare a provare a fare ciò che vuoi veramente fare. Dove c'è amore e ispirazione, non credo che si possa sbagliare" Ella Fitzgerald

J. Irons

IL LAVORO

Fin dall'antichità per l'essere umano il lavoro è un istinto, un bisogno (quasi come il mangiare, il bere). Vivendo in gruppo, ciascuno è portato ad esercitare le proprie capacità, le proprie competenze, al fine di raggiungere qualcosa di apprezzabile, a livello personale, ma soprattutto sociale.



Ancor oggi, in tempi moderni, il lavoro è un posto dove ci impegniamo a dare il meglio di noi stessi.

Sul lavoro cerchiamo di dare un senso alla nostra vita che altrimenti si ridurrebbe ad essere mancante di quella gratificazione, di quel rimando di capacità che solo

attraverso il fare qualcosa di bello e unico abbiamo. Al lavoro siamo a contatto con la realtà, con il mondo. Ci sentiamo capaci quando siamo in grado di sostenere il compito assegnato.

Anche se non tutti i lavori sono impegnativi e piacevoli allo stesso modo: ci sono occupazioni più noiose e magari fisicamente più faticose.

Lavorare poi significa anche occupare il tempo nel fare qualcosa di produttivo traendone un vantaggio economico. Il denaro mai come al giorno d'oggi è al centro ed è imprescindibile. Risulta parte fondamentale di ogni pensiero e scelta legata a questa sfera.

Diverse posizioni si aprono se contrapponiamo il tema della disoccupazione...

Riccardo: io ho lavorato dieci anni in fabbrica facendo anche i turni di notte, poi per 5 anni ho lavorato in una fabbrica dove si lavorava la schiuma. Infine il mio lavoro più faticoso è stato un lavoro protetto. In quel periodo stavo male... E anche il posto dove ho messo più impegno per arrivare a fine giornata e per ottenere gli anni per la pensione.

Nadia: ho fatto diversi lavori, tutti molto impegnativi e gratificanti. La mia carriera è iniziata come impiegata addetta alle fatture in un'azienda che importava materiale per ortodonzia importati dall'America. Quindi sei anni come assistente del responsabile divisione libri nell'editoria: ordinavo all'estero le copie dei libri da catalogo che lui selezionava. In questo periodo per lavoro viaggiavo molto anche all'estero. Altri quattro anni come assistenze al responsabile di una ditta commerciale che produceva macchine industriali e per finire impiegata commerciale in una ditta di marmi. Questo è stato il lavoro più duro che mi ha insegnato la fatica.

La malattia ha bloccato il nostro lavoro sia per le terapie (capita che ci sentiamo più stanchi, un po' sedati) che per pregiudizii verso la malattia. La società controlla, sta addosso e si arriva a un punto che si dice basta.

A distanza di tempo siamo tranquilli: abbiamo fatto quello che abbiamo potuto e non mi incolpo se attualmente non lavoriamo.

Sentiamo di essere capaci in altro: quando partecipo al giornale, quando faccio lab artistici, quando svolgo le mie mansioni in comunità...

Non dimentichiamo comunque i lavori da sogni nel cassetto:

Riccardo sarebbe stato un fotomodello

E Nadia una Hostess se avesse avuto 12 cm in più

LE NOSTRE ESPERIENZE LAVORATIVE



Justin: “Ho fatto l’animatrice-coordinatrice a Djerba; gestivo il villaggio e gli animatori. Mi piaceva ma era molto pesante, perché sentivo troppa responsabilità, troppo carico di lavoro. Quando mi sono ammalata, il lavoro è diventato troppo difficile e sono rientrata in Italia. Dopo un lungo periodo di depressione ho fatto la barista per tre mesi a Milano e poi sono entrata in comunità. In questo momento non vedo per me possibilità di lavoro, forse quando sarò più stabile. Mi piacerebbe tentare il test di ingresso per

medicina e diventare medico.”

Costantino: “Ho fatto diversi lavori, ho studiato come perito tecnico agrario, e poi il giardiniere, il buttafuori (giocavo a rugby). Lavorare mi piaceva tanto. Se penso al futuro ho la speranza che finito il percorso potrò fare qualcosa. Faccio un lavoro qui in CRM, sono contenta mi sia stato chiesto. Affronto il futuro a piccoli passi.”

Katia: “Ho fatto vari lavori, ho studiato per il corso OSS, ho lavorato in varie case di riposo, era un lavoro che mi piaceva moltissimo, poi con i ragazzi disabili e le suore ammalate. Poi, siccome ho fatto il corso di pasticceria, per 5 anni ho lavorato in una pasticceria. Poi ho conosciuto il mio ex compagno che aveva un ristorante e per 15 anni ho fatto la cameriera. Ho fatto anche la mamma, il lavoro più bello. Per il futuro spero di tornare a fare l’OSS, spero prima di fare un po’ di volontariato.”

Rosangela: “Ho iniziato a 14 anni lavorare come cuoca in famiglia. Mi piaceva molto, lavoravo tanto, avevo 12 fratelli. A 16 ho iniziato a fare le scuole serali e il pomeriggio facevo la baby sitter. Il lavoro mi ha fatto sempre bene, mi da tanta soddisfazione personale.”

Tiziana: “Ho fatto il liceo artistico, ma in quinta sono stata bocciata per la malattia. Sono stata ricoverata, ho fatto i miei 18 anni in SPDC. Sono riuscita a tornare a studiare e mi sono diplomata come pittrice e decoratrice plastica. Ho tentato un corso di restauratrice, ma era troppo faticoso, ho lasciato, ho tentato altrove ma anche lì non sono riuscita. Ho iniziato un lavoro da operaia, ma svenivo, sono durata due settimane. Ho avuto altre esperienze, tutte fallite; finché non ho fatto la scaffalinista in biblioteca a Nembro, per tre anni. Dopo essere stata male, non accettavo l’invalidità, io volevo lavorare. Oggi non lavoro, ma mi piacerebbe fare la fiorista o la pittrice.”

Aurora: “Ho fatto l’istituto sanitario per 2 anni, poi sono stata male e sono entrata in comunità. Lì ho provato a fare un corso OSS ma non faceva per me, e ho fatto un corso per fare assistente familiare. Mi sento portata a fare la pasticciera, ma il mio lavoro attuale è trovare la mia indipendenza.”

Miriam: “Il mio primo lavoro è stato il servizio civile, poi ho fatto qualche lavoro in nero, come badante e donna delle pulizie e la sera frequentavo il corso serale. Non ho finito l’università, ma non era la mia strada. Ho fatto il corso ASA, vorrei fare la riqualifica OSS e lavorare con i disabili fisici. Attualmente mi è stato offerto di fare del volontariato, che forse diventerà un tirocinio, sono contenta di questa opportunità.”

Juri: “A 15 anni, finite le medie, andavo a cercare lavoro in bici, e ho trovato lavoro, come operaio a 8 ore, su turni, in una azienda di materie plastiche, per 18 anni. Oltre al lavoro facevo il volontariato in croce verde, uscivo anche con l’ambulanza. Poi ho firmato per fare l’ospedale da campo, ho visto vari posti nel mondo, per guerre e disastri naturali. Nel 2003, grazie a un vicino di casa ho iniziato a fare la guardia giurata, anche armata, fino al 2010, e quel lavoro mi piaceva tantissimo; ho anche insegnato alle nuove leve. Poi, a causa di un problema in famiglia, ho cambiato lavoro e ho fatto solo il volontario. Ho lavorato in nero come becchino, come addetto alle pulizie, come guardiano. Quando mi sono ammalato ho preso l’invalidità per poter accedere ai lavori protetti. Adesso sono assunto in una ditta, mi piace così così perché vorrei fare la guardia giurata, ma non posso più. Non ho mai smesso di fare il volontariato che mi piace molto.”

Asia: “Ho studiato agraria fino al 3° anno, poi mamma si è ammalata e io ero la sola che poteva assisterla, le ho fatto da badante fino alla fine, incluse le notti in ospedale. Dopo mi sono ammalata io, ho tentato il suicidio e ringrazio sempre il dottor Aletti che mi ha salvato. Prima di peggiorare ho fatto la baby sitter per una coppia di amici, quasi la ragazza alla pari. Ho fatto per qualche mese la barista ma in nero. Oggi come oggi non riesco a vedermi nel mondo lavorativo, specie con altra gente, ma con i ragazzi e i bambini mi trovo bene.”

Marco: “Il lavoro lo adoro, ti dà un senso alla vita e ti fa brillare gli occhi per quello che ci sta dietro. A 14 ho iniziato a fare il tipografo e



ho fatto quello per tutta la vita. Da quando ho iniziato con la macchina da scrivere e la carta carbone, fino all'acquisizione di una società. Io ho sempre fatto quello, a vari livelli, salendo per gradi. Quando ho comprato l'azienda ho raddoppiato il fatturato; ognuno può dire quello che vuole, ma il cambiamento che io ho dato era necessario."

Francesco: "Fin quando sono stato bene, vivevo da solo e mi sono arrangiato. Un giorno al CPS sono inciampato in un gradino e mi hanno inviato al pronto soccorso per un controllo e nel farmi degli esami ho scoperto di avere un tumore maligno. Lì ho iniziato a vaneggiare, avevo paura, sono andato parecchio fuori di testa. Ho subito due operazioni. Ho provato a tornare a casa, ma stavo troppo male e quindi la mia dottoressa mi ha mandato qui. Prima di tutto questo ho fatto il portinaio, mi piaceva molto."

CRM AGORA'



IL LAVORO

Sin dall'antichità il lavoro ha rappresentato per l'uomo un mezzo di sopravvivenza. Esso può essere considerato una necessità, quell'attività indispensabile che plasma la società, uno dei più grandi valori della costituzione. Il lavoro è un diritto ma è anche un dovere. Grazie ad esso è possibile socializzare, "evolversi", stando con gli altri. Il

desiderio di ognuno è quello di avere un lavoro appagante; talvolta però gli imprevisti della vita possono determinare l'impossibilità di lavorare ed è in questi casi che la vita ci pone dinnanzi a delle scelte come ad esempio la scelta tra lavoro e salute nei casi di malattia, oppure la scelta di una donna tra l'allevare i figli o riprendere a lavorare al termine della maternità. Queste scelte possono essere vissute con serenità o dispiacere. Il lavoro è anche una sfida con noi stessi in quanto ci porta a metterci in gioco per raggiungere degli obiettivi; il lavoro è adattamento a tempi e ritmi che talvolta non ci appartengono. Parlando del tema "lavoro" ci siamo posti delle domande a cui ognuno ha dato delle risposte:

1. COSA È PER TE IL LAVORO

LAURA afferma: IL LAVORO per me è un'attività per la realizzazione di una persona. È utile alla socializzazione perché da colleghi si può diventare amici.

ELEONORA: il lavoro per me è realizzazione; esperienza; condivisione e guadagno.

ANDREA: è un modo per aver soldi a sufficienza per realizzare i propri sogni; avere una sicurezza economica.

CRISTINA: Per me il lavoro è il grande assente, ciò che è mancato a parte 7 anni passati in negozio, non ho mai più avuto l'opportunità di lavorare. Io avevo comunque il desiderio di stare vicino ai figli piccoli, e questo a discapito di qualsiasi lavoro. E così ho fatto e ne sono soddisfatta

ROMEO: Il lavoro per me è un'occupazione di tipo fisso equamente remunerata.

SALVATORE: è un'attività remunerativa che aiuta a dissolvere le illusioni della vita quotidiana come il sogno e il desiderio, sblocca da un'impasse, e lo aiuta a un realismo di tipo sociale al di là dei pensieri in cui l'uomo si macera e aiuta la persona a tenersi mentalmente e attivamente in "Movimento"

MICHELE: Per me il lavoro se fatto con passione contribuisce alla serenità

MARIO: per me il lavoro è sia un diritto che un dovere.

2. I PRO E I CONTRO DEL LAVORO:

LAURA: IL Lavoro dà da vivere ma se diventa una routine noiosa non porta al piacere per esso

ELEONORA: Il lavoro permette di investire nelle proprie capacità e competenze dando indipendenza ma può essere molto stressante e non piacevole

ANDREA: il lavoro fa sentire realizzati oppure ti rende schiavo e non libero

CRISTINA: Il lavoro dà indipendenza economica e possibilità di espletare le proprie abilità personali dando la possibilità di vivere fuori di casa quindi una propria indipendenza ma può logorare le proprie forze o allontanare dai figli e la famiglia.

ROMEO: Il lavoro se piace lo si svolge volentieri e porta a delle soddisfazioni ma può essere anche fonte di tanti sacrifici

MICHELE: Il lavoro dà indipendenza economica e emancipazione ma può assorbire gran parte della tua esistenza se non sapientemente dosato

MARIO: il lavoro ci permette attraverso lo stipendio, di avere tutto il necessario per vivere.

3. **COSA VORRESTI FARE O COSA AVRESTI VOLUTO FARE:**

LAURA: Avrei voluto studiare lingue straniere e musica ma purtroppo questo sogno non si è realizzato

ELEONORA: Avrei tanto voluto fare la SUORA in INDIA sulle orme di MADRE TERESA DI CALCUTTA

CRISTINA: Il mio desiderio è di fare la scrittrice

ROMEO: Ho fatto per 20 anni il muratore ma mi sarebbe piaciuto fare il metalmeccanico nelle vicinanze del mio paese

ANDREA: Mi sarebbe piaciuto molti anni fa diventare sacerdote e vivere in una dimensione nuova di pace e serenità

MICHELE: Mi piace il mio attuale lavoro ma se potessi ritornare indietro farei l'attore

MARIO: il lavoro che facevo, mi piaceva e non pensavo di farne un altro.

4. **LE TUE ESPERIENZE LAVORATIVE:**

LAURA: Sono stata un po' sfortunata perché ho lavorato solo 14 anni di cui la metà di lavoro in nero; gli altri anni ho lavorato con i libri

ELEONORA: Ho lavorato presso una commercialista che a causa della sua severità metteva in difficoltà noi impiegate

CRISTINA: Ho lavorato in negozio e fatto ripetizioni

ANDREA: Ho lavorato in tipografia e in un'azienda che produceva grissini, ma anche in un'azienda di tipo tessile

ROMEO: Ho fatto per 20 anni il muratore seguendo l'esempio di mio padre e dei miei fratelli; poi ho fatto il metalmeccanico per circa 8 anni e mi sono trovato meglio, avevo più soddisfazione tranne negli ultimi periodi brutti

MICHELE: Ho fatto il rappresentante di aspirapolveri, il cameriere, il commesso in un negozio di organizzazione feste ed eventi, il bracciante agricolo, l'accompagnatore scuolabus, e attualmente sono un operatore sanitario.

MARIO: Ho sempre lavorato in grafica come stampatore su carta.



IN CONCLUSIONE possiamo constatare che il lavoro è un tema complesso, che include valori, pro e contro, desideri ed esperienze di vita. Nonostante che col tempo siano cambiati i modi di lavorare per via del progresso tecnologico, e la mentalità con cui ci si appropria al lavoro, questo è e continuerà ad essere un'attività prioritaria e fondamentale per il benessere personale e della collettività, un mezzo che porta l'uomo e la donna a costruire parte della sua felicità.

CPM Quadrifoglio

PARLIAMO DI LAVORO: ECCO LE NOSTRE ESPERIENZE

Dony: ho cominciato a lavorare a 14 anni. Lavoravo a Leffe in una fabbrica tessile e facevo giornata. Ho scelto di cambiare lavoro perché volevo lavorare con gli anziani e perciò sono andata alla casa di riposo di Gromo, dove ho lavorato come ASA per 10 anni.

Ho lavorato anche alla casa di riposo di Gazzaniga per 20 anni. Il lavoro mi piaceva.

Giulia: Quando ero giovane, avevo circa 18 anni, per un periodo ho lavorato in una bella villa a Leffe, facevo i mestieri. La Villa era bella e rifacevo i letti.



Ho fatto anche la baby sitter ad un bambino piccolo di 2 o 3 mesi, figlio di una professoressa.

Ho fatto la baby sitter anche ad un'altra bambina che si chiamava Laura aveva 4-5 anni, aveva i capelli rossi e ricci. La portavo a passeggio, e quando mi vedeva voleva venire sempre con me. La portavo anche a casa mia. Aveva una bambola preferita che si chiamava Felicina e poi aveva le Barbie. I genitori erano entrambi professori. Poi non l'ho più vista perché si sono trasferiti a Roma.

Ho fatto altre esperienze lavorative in pizzeria a Rovetta, dove lavavo i piatti e le posate.

Al ricovero a Clusone in cucina, ma siccome era pesante mi hanno spostata in lavanderia. Poi sono rimasta a casa.

Il lavoro che mi è piaciuto di più al ricovero. Fare le pulizie è il lavoro che mi è piaciuto di meno. Ho lavorato in fabbrica a Leffe in un copertificio, piegavo le coperte, ma non mi piaceva.

Antonio: Io da giovane ho fatto 2 mestieri: imbianchino, un lavoro molto remunerativo e richiesto negli anni 90 e 2000. Mi piaceva perché ero autonomo nel lavoro e mi gestivo da solo. Il datore di lavoro era un mio amico. Lavoravo in una squadra di 8 persone. Era un lavoro sempre vario. L'ho fatto per 5 anni.

Ho fatto anche il montatore meccanico per 10 anni, lavoravo nei laminatoi, facevo assistenza ai macchinari e quindi giravo in Tenaris Dalmine e a Costa Volpino. Mettevo a posto le macchine e cambiavo gli altiforni. Era un lavoro pesante. Anche questo era un mestiere molto ricercato.

Sergio: Ho lavorato come stuccatore nell'edilizia per 30 anni, come artigiano. Era un lavoro che mi piaceva.

Lavoravo a Milano e nella zona di Clusone. Mi alzavo presto al mattino quando andavo a Milano. Di solito eravamo sempre 2.

CDP Il faro

<https://www.altaviadellegrazie.com>

CONTATTI

Per suggerimenti, idee, consigli, critiche e per tutti quelli che vogliono mettersi in contatto con noi:

035/737642 Monica e Valentina. CRM Agorà

035/737678 Gabry e Sonia. CPM Quadrifoglio

035/737643 Daniela e Paola. CPA Rugiada

035/737616 Manuela e Giulia. CDP Faro